

Vittorio Locatelli

ROMA Oggi è il giorno della «verità» di Enzo Trantino. Il presidente della Commissione d'inchiesta su Telekom Serbia dovrà spiegare, e la cosa per lui non sarà facile, tutti i perché dei suoi strani comportamenti. Il capogruppo dei Ds nella Commissione, Giovanni Kessler, ha detto che i commissari dell'opposizione si aspettano «che Trantino faccia chiarezza sui sospetti, che si sono tramutati in convinzioni, di un inquinamento dei lavori della Commissione agevolato dalla complicità di qualche componente della commissione stessa. Trantino ci dia risposte in grado di spazzare via ogni dubbio». La riunione della Commissione è prevista per questo pomeriggio alle 13,30 con l'ufficio di presidenza e poi proseguirà i lavori in seduta plenaria aperta al pubblico con collegamento audio e video dalla sala stampa di San Macuto. E per l'occasione, nel pomeriggio, si aprirà la «terza Camera», il salotto di Bruno Vespa: «Porta a Porta» in onda questa sera sarà infatti dedicato alla questione Telekom Serbia. Saranno in trasmissione Guido Calvi dei Ds, Giuseppe Consolo di An, Michele Lauria della Margherita e il pasdaran di Forza Italia Carlo Taormina.

Ieri intanto Marco Minniti, responsabile per i Ds del dipartimento dei problemi dello Stato, è subentrato in Commissione a Giorgio Benvenuto, che dovrà dedicarsi a tempo pieno della legge Finanziaria arrivata in parlamento. È questo il motivo della sostituzione, hanno precisato Kessler, e Katia Zanotti, componente ds della Commissione, e quindi «non è legato ad una presunta linea dura del partito di cui parla un quotidiano». L'ingresso di Minniti, ha detto Kessler, «ha anche una ragione nella sua specifica competenza per quello che riguarda i problemi dello Stato». Ieri i commissari dell'

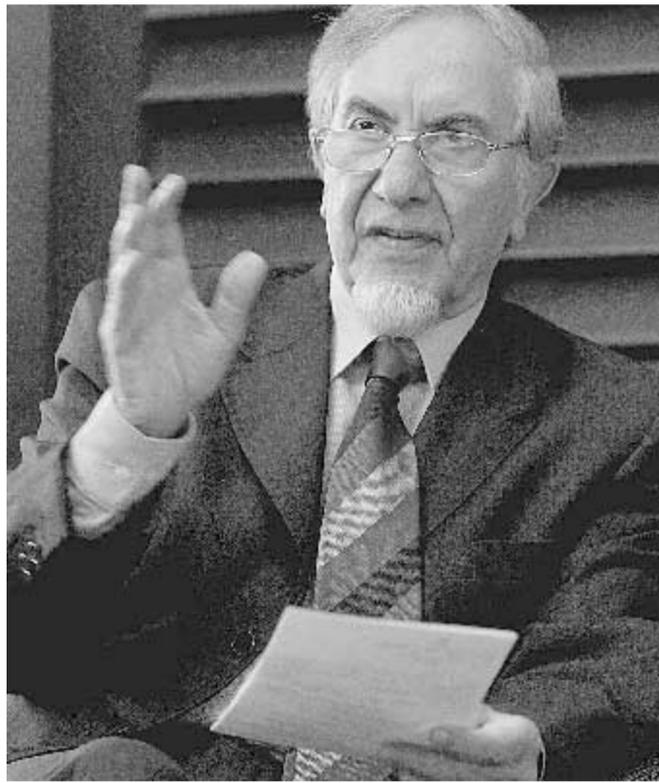
I commissari dell'Ulivo: è chiaro che una struttura ombra ha avuto rapporti con criminali e 007

“ Oggi il presidente chiamato a fare chiarezza sull'inquinamento subito dai lavori. La seduta a San Macuto, sarà aperta al pubblico e alla stampa ”



Telekom Serbia, Trantino sotto accusa

Oggi dovrà spiegare i suoi strani comportamenti. Minniti (ds) entra in commissione



Enzo Trantino presidente della Commissione Parlamentare su Telekom Serbia

Il responsabile ds del dipartimento problemi dello Stato subentra a Giorgio Benvenuto. Violante: cambia la partita, adesso cambiano i giocatori

Tg1

Il mondo è bello perché vario. Ma è curioso che il Tg1 faccia prevalere il futuro ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea alla proposta di Fini di dare agli immigrati il diritto di voto. Bah, ognuno la vede a modo suo, a meno che la lontana Ucraina sia diventata importante perché ne parlava Berlusconi da Yalta. Berlusconi non ha avversari, sia a Kiev sia in mezzo ai suoi 3000 cactus. Fini, dunque è arrivato terzo, dopo Berlusconi e il Papa a Pompei. Il solito Pionati è riuscito a spandere tonnellate di vaselina sull'ira leghista all'idea che gli immigrati possano votare. Ma di Pionati abbiamo colto una rara perla. Parlava del governo che, d'ora in poi, non potrà essere accusato di «politiche indiscriminate contro l'immigrazione». Politiche indiscriminate? O forse «politiche discriminatorie»? Quando esce dal suo lessico fatto di compattezza, far quadrato, partire all'attacco, il pionatismo stupisce.

Tg2

Niente peli sulla lingua del Tg2 sul duro scontro fra Fini e La Lega. Il Tg2 ci apre e aggiunge che Fini si è rivolto a Berlusconi perché chiarisca come mai, nella coalizione, qualcuno, come la Lega, possa strapparare come e quando le pare, mentre tocca ad altri «avere il senso della responsabilità». L'incontro di Yalta fra Berlusconi, Prodi e gli ucraini, arriva secondo. Buona, ma costretta in tempi troppo fulminei, la «copertina» sui 40 anni dalla tragedia del Vajont: «una cicatrice indelebile sul cuore di ogni italiano», ha concluso Emilio Albertario.

Tg3

Ed essendo la prima volta che da questo governo arriva una buona idea, parte una buona proposta, il Tg3 apre con Gianfranco Fini e il voto agli immigrati. Intervistato, Violante è d'accordo, l'opposizione è pronta a dare man forte all'iniziativa. Ma c'è un ma, e il Tg lo mette subito in evidenza: la Lega è uscita dai gangheri, tutto si aspettava meno questo tiro mancino da chi, assieme a Bossi, è l'autore dell'attuale legge sull'immigrazione. Su questo punto - altro che pensioni - la Lega aprirà sul serio una crisi di governo. Incontenibile razzismo? Forse no, forse è solo calcolo politico: su poco meno di un milione di immigrati (bella la «scheda» di Oliviero Bergamini), quanti daranno il loro voto alla Lega? Una citazione per Mariella Venditti che insiste con Prodi, che fa boccuccia, per sapere se farebbe il capolista del centrosinistra e per Rita Mattei, che sta demolendo, giorno dopo giorno, il bidone di Telekom-Serbia.

Ulivo nella Commissione si sono riuniti per mettere a punto una strategia comune in vista della riunione odierna. Su Telekom Serbia ieri è intervenuto anche il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante. «E cambiata la partita, adesso cambiano i giocatori» ha spiegato Violante riferendosi all'ingresso di Minniti in Commissione. «Abbiamo accertato che esiste all'interno della Commissione d'inchiesta una struttura ombra che ha avuto rapporto con criminali e agenti dei servizi deviati? ha sottolineato il presidente dei deputati diessini. «Adesso l'asse si è spostato ed è sul quel versante che si deve lavorare». Per questo, secondo Violante, Minniti, che si occupa anche di problemi relativi alla sicurezza e alla criminalità organizzata «è la persona competente».

E per un altro componente della Commissione, Umberto Ranieri dei Ds «la verità è una sola. L'intera vicenda, così come è stata condotta dal centrodestra, si è trasformata e sempre più si trasformerà in un boomerang per la maggioranza». Intanto dopo lo stop del centrodestra alla sua proposta di ascoltare al Comitato parlamentare di controllo sui Servizi segreti alcuni personaggi coinvolti in Telekom Serbia, il presidente del Copaco, Enzo Bianco, ieri in un'intervista ha precisato che intende «far luce sul ruolo degli 007 e chiarire i rapporti con alcuni faccendieri». In questi anni - ha sottolineato Bianco - abbiamo sempre operato all'unanimità senza polemiche. Vorrei che si proseguisse su questa strada. Non ho nessuna intenzione di fare una commissione-bis». Il presidente del Copaco ritiene di «aver toccato un nervo scoperto. Altrimenti non mi spiego la reazione, che è stata certamente sproporzionata. Voglio fare in fretta. Perché più una vicenda marcesce, più necessita di essere riportata alla luce. E su questo caso bisogna fare piena luce. Non si possono tenere le cose a lungo in frigorifero».

Ranieri (Quercia): l'intera vicenda finirà per ritorcersi come un boomerang contro la destra

l'intervista Marco Minniti

responsabile ds problemi dello Stato

I lavori della commissione devono andare avanti e restituire credibilità alle istituzioni calpestate da una campagna denigratoria

«Vogliamo sapere chi ha manovrato i burattini»

ROMA Alla riunione della commissione Telekom Serbia parteciperà per la prima volta l'onorevole Marco Minniti, responsabile per i Ds del dipartimento dei problemi dello Stato, subentrato a Giorgio Benvenuto.

Onorevole Minniti, lei arriva in Commissione al culmine della polemica politica che vede coinvolto in prima persona il presidente Trantino. Che impressione si è fatto della vicenda?

«Noi abbiamo un percorso che comincia con le dichiarazioni di Berlusconi subito dopo le elezioni, quando annunciò di proporre l'istituzione di due o tre Commissioni d'inchiesta. Questo costituisce un elemento in sé clamoroso

perché capovolge una tradizionale impostazione della dialettica parlamentare: le commissioni d'inchiesta erano lo strumento proprio dell'opposizione nei confronti della maggioranza. Mentre il primo annuncio della nuova maggioranza è quello della costituzione di due Commissioni, poi effettivamente realizzate mentre la terza, quella sulla magistratura, è in itinere. Questo testimonia la volontà della maggioranza di procedere con un piglio aggressivo nei confronti dell'opposizione.

Quale era il presupposto fondamentale della commissione?

«Quello di un'azione di delegittimazione e di aggressione politica nei confronti della leadership del centro sinistra

e dell'opposizione. Ci si è mossi con questo profilo e per farlo non si è esitato a far entrare nel circuito dei lavori parlamentari una sequenza di personaggi più noti alle cronache giudiziarie che ad altro. Personaggi squalificati, privi di qualunque credibilità, a cui si è dato un palcoscenico, li si è fatti diventare protagonisti. C'è stata una gestione assolutamente colpevole della Commissione. E lo dimostra tutto quello che è avvenuto: a un certo punto circolavano troppi ex: ex in collegamento con le forze di polizia, ex poliziotti, ex carabinieri, ex finanzieri, tutti quanti tenuti insieme dall'aver partecipato a losche operazioni sia di natura criminale sia a cavallo delle politiche, quindi di criminalità politica. Se si fanno diventare

questi personaggi protagonisti e nel momento in cui ci troviamo in quella che ho definito la più grossa operazione di disinformazione della storia repubblicana, non c'è dubbio che ci sia stato bisogno di una cabina di regia. Ora l'obiettivo è comprendere come tutto ciò sia stato possibile, chi ha costituito questa cabina di regia, chi ha dato questo indirizzo, e nello stesso tempo si tratta di bloccare un processo che rischia di minare la credibilità delle Istituzioni, che sono state piegate ad un uso privato, ad una campagna senza precedenti per le armi usate e per la finalità, che vanno oltre quelli che sono gli strumenti di una democrazia matura. C'è il rischio che cui sia una forzatura non propria dei regimi democratici quan-

do si utilizzano strumenti impropri per attaccare la leadership della coalizione alternativa al governo e si piega uno strumento parlamentare a tutto ciò. C'è qualcosa che rischia di rompere quelli che sono i principi fondamentali della democrazia parlamentare, e quindi della democrazia in quanto tale».

Secondo lei, a questo punto, i lavori della Commissione devono proseguire o fermarsi?

«Purtroppo l'obiettivo della Commissione non è mai stato l'acquisizione della verità. Adesso i lavori della Commissione devono avere l'obiettivo di comprendere come tutto ciò sia potuto avvenire e chi ha manovrato tutti questi burattini. La ricostruzione di quanto avvenuto

serve anche a ridare prestigio e dignità alle istituzioni parlamentari fortemente sporcate. Abbiamo avuto la Commissione che è divenuto un mondo inverso, dove si capovolgeva la realtà. Dove delinquenti diventavano testimoni di verità. Tutto quello che era non credibile nel mondo vero in Commissione diventava credibile, teste fondate, elementi da vagliare. Con elementi paradossali che avrebbero fermato chiunque. Basta pensare alla Svizzera e all'arresto di Marini. Il principale teste d'accusa arrestato doveva di per sé creare un momento di riflessione e di pausa se ci fosse stato un elemento di rispetto delle Istituzioni. Francamente è inaccettabile che il mondo rovesciato sia nel Parlamento italiano. Pen-

so che la Commissione debba andare avanti per mettere uno dietro l'altro una serie di fatti che chiedono una risposta».

Come risponde a chi dice che il suo ingresso in Commissione corrisponde ad una linea più dura dei Ds?

«L'avvicendamento è un fatto normale. Benvenuto, come tutti gli altri colleghi in Commissione, ha lavorato benissimo. Ma lui è capogruppo in Commissione Finanze ed entra nel tunnel della Finanziaria e su sua proposta si è deciso l'avvicendamento. Non avevo bisogno di entrare in Commissione per occuparmi di Telekom Serbia. L'ho fatto già nei mesi scorsi come incarico di partito».

Il vero scontro si sposta sui servizi segreti. Il Polo non vuole il coinvolgimento del Copaco, l'intelligence potrebbe portare a galla retroscena non graditi sulla vicenda

Ora la destra sbarra la porta: proibito all'intelligence indagare

Gianni Cipriani

ROMA Il vero scontro, adesso, è sui servizi segreti o - meglio - sul coinvolgimento del Copaco nella vicenda Telekom Serbia. Perché è del tutto evidente che se si vogliono scoprire molti retroscena della «trama» che ha verosimilmente creato dal nulla il «teorema» su Mordatella, Ranocchio e Cicogna, il supporto della nostra intelligence potrebbe rivelarsi fondamentale. A maggior ragione se, come sta chiaramente emergendo, la «corte dei miracoli» dalla quale è uscito Igor Marini è composta di faccendieri, ex informatori, avventurieri. Tutta gente che, per i loro trascorsi, è ben nota ai nostri 007.

Proprio per questo la sola prospettiva sta facendo venire il mal di pancia alla Casa delle Libertà, che ha scatenato una sorta di guerriglia me-

diatica preventiva. Di coinvolgere il Copaco nella vicenda Telekom Serbia, per quanto li riguarda, non se ne parla proprio. E per impedire che si faccia chiarezza, i rappresentanti del Polo sono disposti a tutto. Purché non si sappia la verità. Ed è per questo che le prossime riunioni del Copaco saranno decisive.

Ma qual è lo scenario? La vicenda è complicata e, talvolta, è stata fatta molta confusione. Infatti la decisione di coinvolgere il Comitato di controllo nella vicenda è stata interpretata come se ci fosse la convinzione che tra i «burattinai» che potrebbero stare dietro a Igor Marini ci siano i «soliti» servizi segreti. Anzi, c'è chi si è spinto a fare una sorta di classifica, sulla base di una lettura piuttosto approssimativa dei documenti, fino a sostenere che nella vicenda ci sarebbe un Sids «buono» che vuole la verità e un Sismi «cattivo» che depista. In-

terpretazioni prive di fondamento. La realtà è assai diversa: in tutta la storia Telekom Serbia, come detto, sono emersi figure piuttosto ambigui

e scenari già noti: da Francesco Pazienza, «dominus» del Sismi dell'epoca della P2 a Renato D'Andria, che aveva messo in piedi una vera e pro-

pria intelligence deviata utilizzando alcuni ufficiali dei carabinieri, fino al famoso Volpe, descritto come un ex informatore dei servizi segreti. Inol-

tre c'è un dossier del Sids dal quale emergeva una realtà diversa rispetto alle «verità» conclamate dai seguaci di Berlusconi. E allora? Il Copaco potrebbe chiedere ai nostri due servizi - è questa la reale volontà dell'Ulivo - se negli archivi di Sismi, Sids e Cesis esistano fascicoli o documenti nei quali si trovi qualche traccia dei personaggi che oggi sono utilizzati quali grandi accusatori o testimoni; se già agli atti dei nostri 007 siano stati evidenziati - ad esempio - vecchi e nuovi contatti tra ambienti serbi e ambienti piduisti; se i vari fascicoli possano mettere in relazioni vicende apparentemente lontane, ma in realtà legate tra di loro e, alla fine di un lungo percorso, finite nel «calderone» Telekom Serbia. Insomma, quello che sta temendo il Polo in queste ore è che il Copaco possa chiedere e ottenere documenti dai nostri servizi in grado di sollevare il coperchio sullo scan-

L'ANGOLO DI PIONATI

Le leggi della destra funzionano sempre...

Sul voto agli immigrati, la Lega minaccia un'immediata crisi di governo. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, smussa: «Entro fine anno in Italia ci saranno 650.000 extracomunitari con un regolare contratto di lavoro: la prova che la legge sull'immigrazione, varata dal centrodestra, ha funzionato, dice Fini, ma anche l'occasione per discutere dei diritti degli immigrati regolarizzati, a comin-

ciare da quello di voto, almeno per le amministrative. Una proposta che fa discutere anzitutto il centrodestra, dove Forza Italia giudica la questione prematura e la Lega dice di no. D'accordo con Fini l'Udc, che sottolinea: difficile ora accusarci di politiche indiscriminate contro l'immigrazione. Alla Lega, Fini chiede di riflettere».

p. oj.